VIALE

CITTÀ DI VIGONE

PANCHINE D'ARTISTA
SESTA EDIZIONE

Con il supporto e il patrocinio di

REGIONE PIEMONTE

Con il contributo di

Fondazione CRT

Fabio Viale
PANKA

MOSTRA - Piazza Michele Baretta - Vigone (TO)
PANCHINA - Piazza Clemente Corte - Vigone (TO)

14 ottobre – 27 novembre 2016

Mostra e allestimento a cura di
Associazione Panchine d'Artista

Testo critico
Lorenzo Poggiali

Referenze fotografiche
Monika Swierz

Foto allestimento mostra
Edoardo Garis

Grafica
Audisio Graphic Designer

Panchine d'artista - www.panchinedartista.it
6° Edizione

Sponsor
Aresio Ceramiche - Polonghera (TO) • **Bonansea creazioni in ferro** - Buriasco (TO) • **Cartotecnica Cambianese** - Cambiano (TO) • **Ebe Porte** - Cercenasco (TO) • **Inalpi** - Moretta (CN)

Ringraziamenti
Annoluce ICT Consulting - Castiglione T.se (TO) • **DA impianti elettrici** - Vigone (TO) • **Falegnameria Carloni** - Vigone (TO) • **Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo** • **Fonderia Artistica De Carli** - Volvera (TO) • **Galleria Poggiali** - Firenze • **Impresa Edile Atzori** - Vigone (TO)

PANKA

FABIO VIALE

Chiesa del Gesù, Vigone 2016

Ahgalla!
Questa forse l'opera che ha consacrato Fabio Viale fra i giovani artisti più interessanti del panorama internazionale: una barca in marmo bianco galleggiante, il cui varo è stato effettuato dal medesimo scultore in numerose *performance*, fra cui quelle della Biennale di Venezia nel 2007 e nelle acque del Neva, a San Pietroburgo nel 2009.
«*Avevo appena terminato gli studi e ho scoperto che potevo fare galleggiare il marmo. Dopo aver testato un prototipo di un metro nella vasca da bagno sono andato a Carrara e ho convinto un cavatore a darmi a credito il marmo necessario. In due mesi, in una soffitta, l'ho trasformato in una barca. Ero terrorizzato che, una volta attaccato il motore, sul marmo si formassero delle crepe: e invece no, nelle acque nere del porto, ha funzionato tutto. Anzi, il giorno dopo, una soddisfazione enorme: sulla Nazione, in prima pagina c'era il titolo "In mare la prima barca di marmo"* ».
Una sfida, quella di Viale, che lo ha portato velocemente alla ribalta dell'arte contemporanea mondiale, partendo dall'Italia per arrivare al mitico Sperone Westwater a New York, a Mosca e San Pietroburgo. Nella nostra regione sono ancora vivi i ricordi delle sue prime mostre al Parco del Castello di Racconigi, quando lasciava appoggiato un suo "aeroplanino" a un albero, o alla Castiglia di Saluzzo, con l'installazione di numerosi aerei in marmo bianco che si specchiavano, leggiadri e fluttuanti, nelle stanze fredde e buie dell'ex carcere.
Cuneese di nascita, recente vincitore del "Premio Cairo 2014" con l'opera "La Suprema", fedele ricostruzione di due cassette in marmo colorato sovrapposte e ingigantite, Fabio Viale ha sempre giocato su eleganti "ossimori di marmo", fra realtà e finzione. Opere dall'affascinante materia, che fedelmente riproducono ora pneumatici, ora barche: il mito della velocità controbilanciato dalla staticità del materiale usato. Ma anche la leggerezza contro la pesantezza, fino ad arrivare a un morbido rotolo di carta igienica e agli ultimi *polistiroli*.
E poi, ancora, palloncini, mazze da baseball e icone classiche fedelmente riprodotte a cui però Viale aggiunge la sua originale firma, come le copie del braccio del David di Michelangelo, il pugno di una statua romana e il torso di una statua greca, spesso tatuate come se fossero di pelle umana. Fino alla nuova sfida per realizzare un robot in marmo di due metri: un automa che cammina da solo grazie a un meccanismo in lega che lo scultore ha studiato

insieme ad alcuni ingegneri, ispirato a una vecchia bambola della moglie…
Ossimori di marmo dunque. Velocità o staticità, leggerezza o pesantezza, resistenza o fragilità che, grazie al fascino del materiale usato, coinvolgono il visitatore per ammirare l'opera d'arte con nuovi occhi. Immagini che creano nello spettatore un inganno percettivo per l'accuratezza esecutiva con la quale l'artista ripropone oggetti conosciuti: un lavoro artistico, al contempo paradossale e ironico che, ne siamo sicuri, sarà appezzato dal fedele pubblico di "Panchine d'Artista".
La nostra Associazione è pertanto lieta di presentarvi, per la sesta edizione, uno dei più interessanti scultori contemporanei, che ancor oggi lavora con il martello pneumatico e con il suo scafandro: una mascherina per non respirare la polvere del marmo, le cuffie per proteggersi dai rumori, il grembiule di cuoio e le scarpe con la punta di ferro.
Nella chiesa del Gesù siamo accolti da gomme con borchie e opere tatuate, ma anche da un enigmatico teschio, in antitesi con la Madonna, una croce e una *Gioconda*: icone classiche che Viale reinterpreta con grande maestria e ironia, utilizzando lo stesso materiale della nuova seduta scultorea, collocata nell'area verde di Piazza Clemente Corte, che speriamo affascini non solo gli amanti dell'arte contemporanea.

Vi invitiamo così a fare attenzione a non rompere la nuova, delicata e ironica "PanKa" di *polistirolo*.

Seduto davanti allo specchio, nella camera da letto situata al secondo piano, era intento ad abbozzare le linee del proprio viso: le guance scarne, con l'ossatura prominente, la fronte ampia e piatta, le orecchie dall'attaccatura eccessivamente arretrata, i capelli scuri che venivano avanti in ciocche ricciute e disordinate, i grandi occhi color d'ambra sulle palpebre pesanti.

— I miei lineamenti non sono ben disegnati — pensò il fanciullo tredicenne, immerso in una seria concentrazione. — La testa è sproporzionata, con la fronte che sopravanza la bocca e il mento. Qualcuno avrebbe dovuto usare un filo a piombo.

Irving Stone
Il tormento e l'estasi-Il romanzo di Michelangelo

Paolo Pasquetti
Associazione Panchine d'Artista

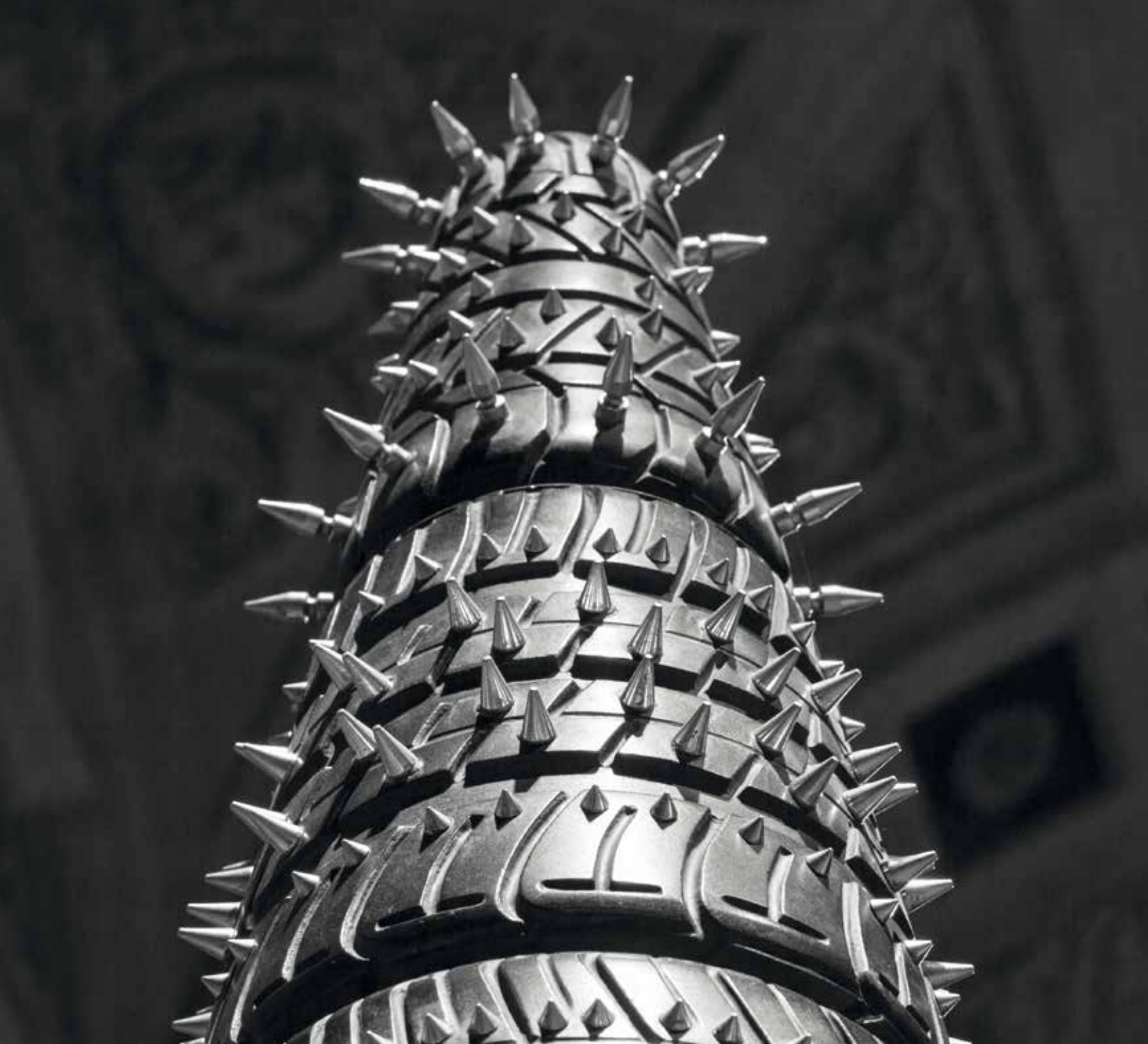
Era la *preview* di una edizione di Artissima di tanti anni fa, sicuramente il momento meno indicato per apprezzare i lavori degli artisti proposti in fiera a causa delle presenza di un numero sconsiderato di persone, appassionati e non. Sapendo di tornare nei giorni seguenti camminavo di fretta quando venni attratto da una installazione unica e bellissima, fatta di aeroplanini di marmo che, riflettendosi negli specchi, si moltiplicavano all'infinito. Incuriosito e allo stesso tempo rapito da quell'opera mi fermai a contemplarla e dopo alcuni minuti entrai nello stand per chiedere chi l'avesse realizzata. "Fabio Viale" mi rispose il gallerista, che poi mi fece vedere molte altre sue sculture.
Conoscevo Fabio Viale perché era balzato alla ribalta della cronaca per aver navigato le acque del Tevere e del Po con la sua barca di marmo "Ahgalla", ma solo in quel momento, vedendo da vicino i suoi lavori, presi coscienza e mi convinsi che mi trovavo di fronte ad uno dei più promettenti giovani artisti italiani. Ed avevo ragione: Fabio Viale, dopo essere stato insignito di prestigiosi riconoscimenti e premi e dopo aver esposto in diverse parti del mondo, è ora considerato in maniera unanime dalla critica come uno dei più interessanti artisti italiani contemporanei.
Fabio Viale non è tuttavia uno scultore tradizionale: in questi anni ha saputo reinterpretare il marmo in maniera unica ed originale attraverso l'utilizzo di tecniche e lavorazioni particolari che lo hanno reso un artista speciale ed inimitabile.
Ed è con grande soddisfazione che a partire dal 14 ottobre e fino a quasi tutto il mese di novembre potremo ammirare le sue opere anche a Vigone: una selezione attenta e rappresentativa di suoi lavori (gomme borchiate, busti e mani tatuate, croci, teschi, Madonne e riproduzioni della Gioconda lavorate a polistirolo) verrà allestita all'interno della Chiesa del Gesù mentre una panchina di marmo bianco (PANKA) campeggerà per sempre all'interno dei nostri viali di piazza Clemente Corte, arricchendo così il nostro prezioso "museo a cielo aperto" che anche quest'anno ha ottenuto l'attenzione da parte della Fondazione CRT che ha premiato il progetto "Panchine d'artista" considerandolo come uno dei più innovativi ed importanti nel panorama artistico regionale e non solo.

Fabio Cerato
Assessore alla Cultura
Città di Vigone

sopra e sinistra: "PanKa", Piazza Clemente Corte, Vigone 2016

mostra "PanKa", Chiesa del Gesù, Vigone 2016

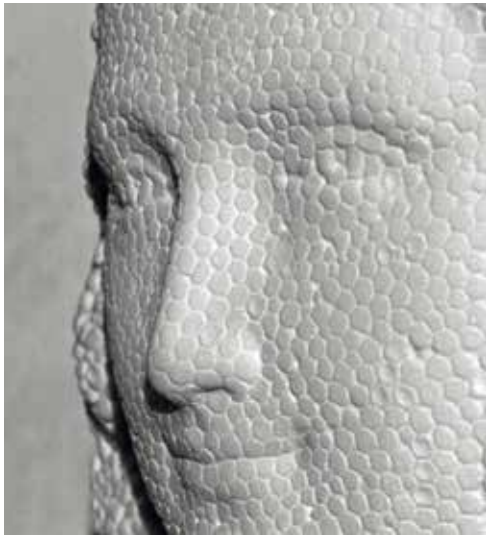
Fuso (Stars), 2014 - Marmo nero, cm 128x30x30



Kouros, 2016 - Marmo bianco e pigmenti, cm 90x58x55

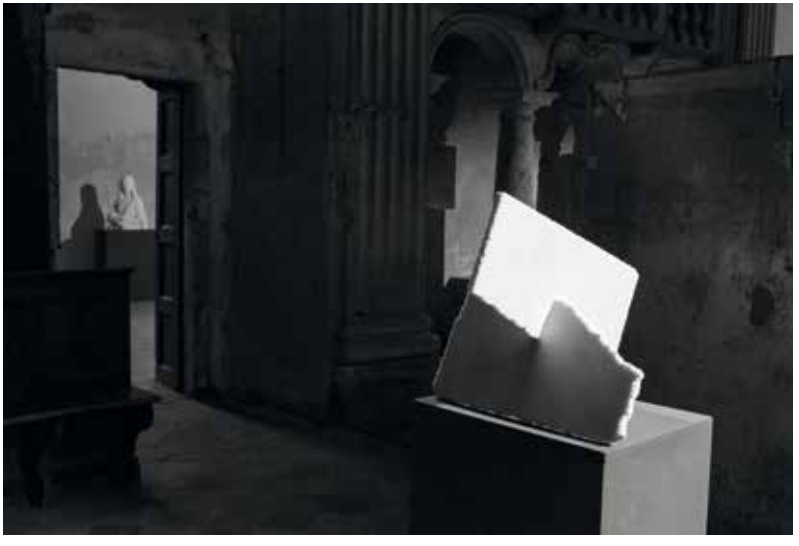
Madonna, 2014 - Marmo bianco, cm 157x62x33

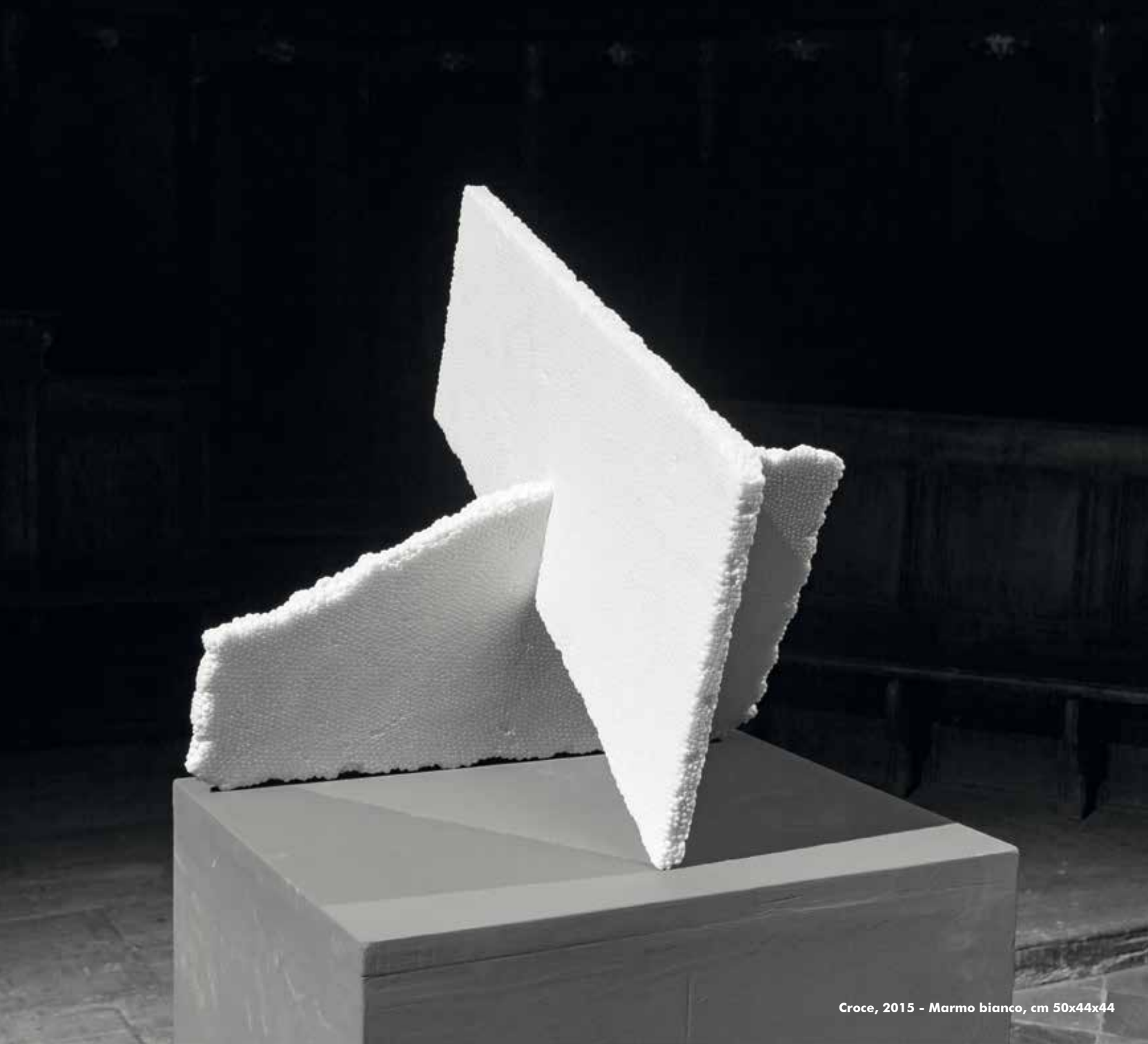
Skull, 2013 - Marmo bianco, cm 33x22x23



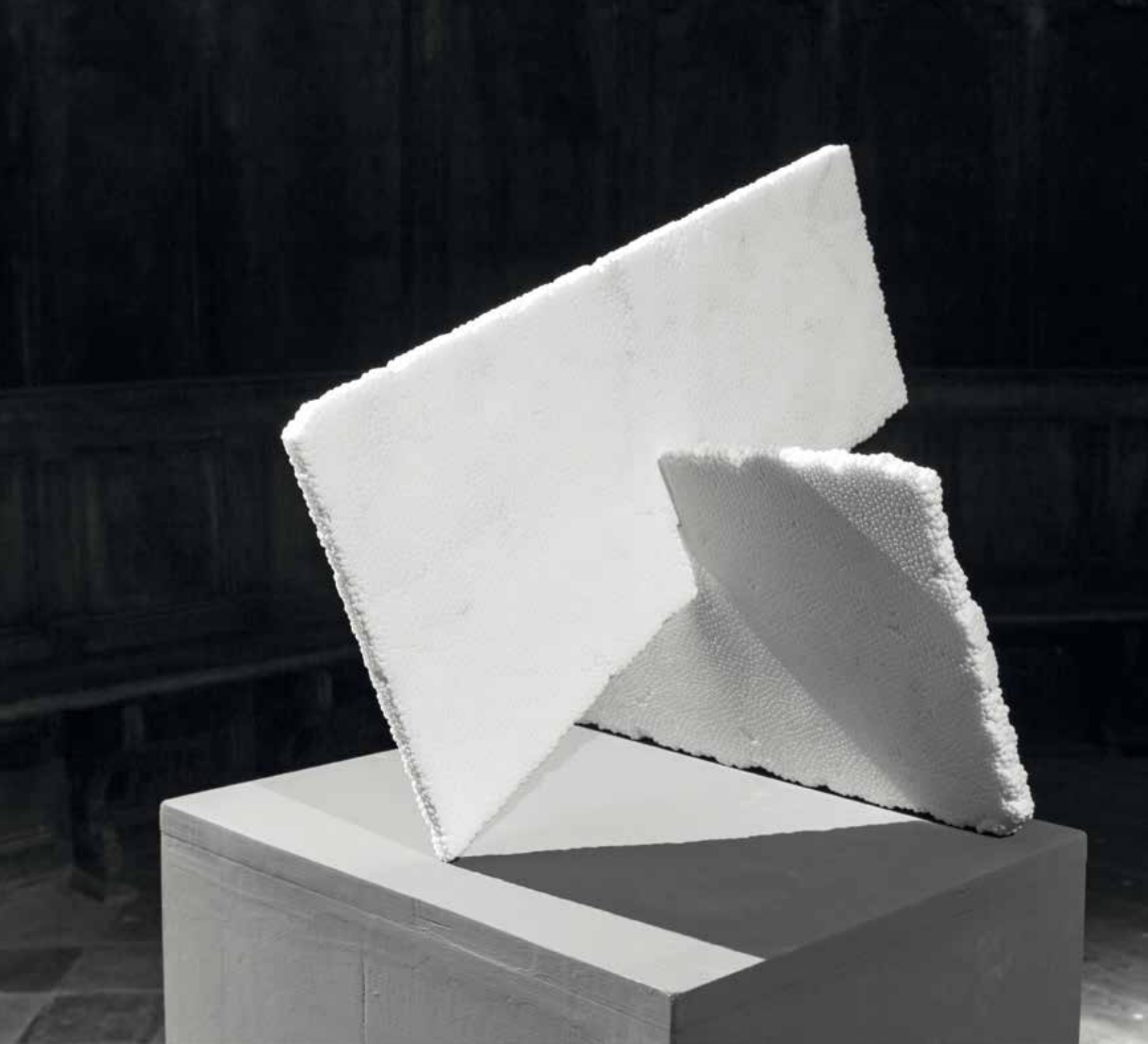
Souvenir Gioconda, 2014 - Marmo bianco, cm 74x55x23

Bride, 2013 - Marmo bianco e pigmenti, cm 119x104x80





Croce, 2015 - Marmo bianco, cm 50x44x44



OPERE FUORI MOSTRA

Kouros, 2016 - Marmo bianco e pigmenti, cm 76x52x32

Venere, 2016 - Marmo bianco e pigmenti, cm 76x52x32

PanKa
Ovverosia seduti su un ossimoro

Per tradizione la scultura è stata il territorio in cui celebrare l'idea di continuità e di stabilità, il segno del passaggio del tempo, ed un riferimento sicuro, lontano dalla caducità del tempo, nel quale rafforzare identità e senso di appartenenza.
Una delle immagini fondamentali di questo secolo breve è quella di una scultura che viene tirata giù dal suo piedistallo: tutt'intorno alcune centinaia di persone ballano ed esultano.
Il passaggio di regime avviene cioè attraverso l'annientamento dei simboli che ne avevano contraddistinto i simulacri del potere.
Interrompere il senso di caducità e frivolezza per restituire sentimento di adesione e condivisione, alimenta la necessità di lasciare un'impronta tangibile attraverso l'opera d'arte quale portatrice di connessioni inattese ed emozioni non comuni.
Per questo il progetto *Panchine d'artista* riconnette il mondo del monumento con quello dell'arte contemporanea, inteso come evoluzione necessaria di una comunità, fino a toccare i limiti dell'idea dell'istallazione ambientale ricreante percorsi praticabili così cara alla pratica contemporanea.
Non si può, a questo proposito, non associare l'idea di monumento a quello di panchina, elevandola a tale rango, poiché ad essa la comunità lega i medesimi portati di significato di continuità temporale e socio-culturale, una familiarità che di fatto chiama in causa i medesimi meccanismi per i quali la pratica artistica ha elevato oggetti di uso comune ad opere d'arte.
La scultura contemporanea ha indagato la scomparsa del monumento, ma l'ha fatta solo per creare una nuova forma di monumentalità laica basata sugli stessi valori di unità, integrità e solidità che avevano pervaso fino a quel momento il linguaggio della scultura commemorativa e religiosa.
Valutando in termini evolutivi la consapevolezza della centralità di una collezione di arte contemporanea a disposizione della collettività, si rende necessaria la sensibilizzazione verso un parco tematico che tanta fortuna cognitiva porta al tessuto sociale che ne beneficia, poiché determinante è, come nel caso di Vigone, il senso di progetto che ne anima i contenuti, così come di grande attualità è la de-contestualizzazione dei lavori che occupano uno spazio improprio, per meglio dire inatteso.
Attraverso la realizzazione di opere site-specific si valorizza il territorio, sul quale nasce cultura reale, creando un precedente in grado di costruire tradizione ed evoluzione, dialogo e, soprattutto, specificità, grazie al fatto che il progetto globale, e ciascun lavoro singolo in particolare, è realizzato appositamente.
Dal monumento, l'epoca contemporanea ci consegna la necessità della scultura prodotta secondo un disegno: ossia il coinvolgimento dell'artista che reinterpreta secondo la propria sensibilità e poetica l'ambiente su cui interviene.
Fabio Viale, artista che si esprime attraverso la scultura, produce a questo proposito per il progetto *Panchine d'artista* l'opera *PanKa*, una panchina, soggetto predeterminato del progetto nato nel 2011 per iniziativa dell'assessorato alla cultura del comune di Vigone, che ha coinvolto tra gli altri Giuseppe Maraniello e Luigi Mainolfi, realizzata in marmo bianco di Carrara con effetto polistirolo: una seduta dall'aspetto leggero e precario.
La K nel titolo fa riferimento al termine PunK che, partendo dalla accezione più conosciuta, relativa cioè ad una sottocultura giovanile legata alla musica, in realtà pervade ogni atteggiamento socio-culturale capace di distinguersi come di rottura a partire, e questo lo rende ai nostri fini ancora più centrale, dal significato originario "di scarsa qualità, da quattro soldi". La qualità tecnica determina uno spiazzamento percettivo, e dunque una rottura, generato dall'accostamento di un materiale così nobile e duraturo come il marmo, al simulacro di uno frivolo e precario come il polistirolo, per l'appunto da quattro soldi.
Lo spaesamento che ne deriva ha origine nel senso di sfida

che pervade tutte le opere di Fabio Viale, la cui abilità realizzativa è sostenuta da una dimensione concettuale che al di là del risultato intende suggerire una provocazione per la quale il mondo non è quello che sembra, attraverso lo scontro di universi semantici spesso opposti, unitamente alla perizia maniacale fuori dal comune.
Il titolo stesso, con quella durezza nella pronuncia, e con la K nel significante che condivide con Rock and roll e Kouros, sancisce la capitalizzazione di una fenomenologia d'impatto, accentuata sul piano del contenuto da una manomissione del significato, poiché se Punk ha un'etimologia che verrà distorta, Rock and Roll è una parola inventata e perfino Kouros non è più ciò che era in origine, come la nuova panch(K)ina di Fabio Viale.
Se l'arte contemporanea ci consente, o costringe, a riferirsi al concetto quale elemento precedente l'opera, fino a divenire opera esso stesso, dando per acquisita la lezione per la quale la qualità tecnica vive come retaggio del passato e virtuosismo desueto, o semplice aspetto cui non dedicarsi oltre, Fabio Viale è così contemporaneo da generare la strategia dell'equivoco e l'epifania del pensiero attraverso l'apparente eclissi dell'eccezionale virtuosismo espresso nella lavorazione del marmo, così da renderlo enormemente efficace.
La provocazione fine a stessa, con derive sfacciatamente aggressive, o sterilmente ripiegate su se stessa, della YBA, fino a certi aspetti dell'arte concettuale o tarde ready-made, sono superate nel momento in cui l'opera d'arte risulta mirabilmente eseguita per ingannare se stessa attraverso il valore archetipico del marmo.
Oltre l'iperrealismo i continui aspetti cui far riferimento sono posizionamenti delle nostre certezze che si consumano per creare relazioni nuove.
Esiste, a chiusura di questa riflessione, intorno al medesimo argomento (la storia che brucia intorno a noi e forse dentro di noi), l'opzione dell'opportunismo sciacallesco dell'artista mediatico e l'opzione della riflessione feconda dell'artista. Ai Weiwei nel primo caso, Fabio Viale nel secondo.
Della mostra, oltre all'opera site-specific fanno anche parte *Kouros*, un busto in marmo bianco tatuato con segni della detenzione sovietica, *Bride*, la mano in scala ingrandita di una sposa bambina, *Madonna*, una statua raffigurante la Vergine in una posizione vistosamente classica riportata in effetto polistirolo, *Fuso (Stars)* in marmo nero, *Skull*, teschio realizzato con effetto polistirolo, *Souvenir Gioconda e Croce*, anch'esse realizzate con l'effetto polistirolo.
Tutte queste opere provvedono a celebrare, è il caso di dirlo con aderenza tautologica poiché all'interno di una Chiesa sconsacrata teatro del progetto espositivo parallelo e temporaneo, la dimensione poetica di equivoco semantico, generato dai continui accostamenti di piani significativi che si attraggono per ossimori.
Il *Kouros*, plastico busto rivisitato da Fabio Viale attingendo ad una classicità irrinunciabile, dovuta al soggetto ed al materiale cui sono legati sentimenti di purezza ed armonia, e pigmentato, per contrasto, con tatuaggi relativi alla detenzione dei campi sovietici, vive di uno stridore autonomo amplificando l'antitesi grazie all'ambiente; così come il lavoro *Madonna*, per una volta in una sede più naturale che sovrannaturale, deborda nell'atto di una postura in preghiera intenzionalmente scontata ed eccentricamente pop per la consuetudine, aulica si, e subito sbilanciata, verso l'effimero, dall'effetto polistirolo.
La mano tatuata, *Bride*, raccoglie la sfida di associare la dinamica drammatica delle vicende delle spose bambine, pigmentate seconda la nefasta tradizione, prima al marmo quale materiale prezioso e nobile, aulico, intonso, candido, e al contempo al gesto di una mano colta nel favorire la penetrazione maschile secondo una iconoclastia erotico-porno che la società della comunicazione ha provveduto a far proliferare.
Mondo occidentale e mondo islamico sono condensati in

un'opera unica: la mano pitturata secondo le regole atroci della violenza sulle bambine di certo Islam estremista, è realizzata con una plasticità del tutto occidentale di un consumo stereotipato legato al sesso voyeuristico, arricchita e suggellata dal materiale, il marmo, e da una armonia posturale della mano che, così come diviene, in verticale a partire dal polso, appare intenta a suonare il pianoforte, gesto armonico per eccellenza dalla consumata tradizione anch'essa occidentale, poiché messo a punto in Italia da Bartolomeo Cristofori alla Corte di Cosimo III de'Medici a partire dal 1698.
I continui ribaltamenti di senso, la loro condensazione in un'opera unica, rappresentano in Fabio Viale l'elemento che in modo determinante marginalizza l'esuberanza di tanta contemporaneità della provocazione fine a se stessa e l'opportunismo sciacallesco, per cogliere invece come centrale l'associazione di piani diversi, universali, cui affidare il sostegno concettuale dell'opera tutta.
Fabio Viale espone, infatti, una *Madonna* in marmo con effetto polistirolo che dialoga con *Bride* all'interno di una chiesa sconsacrata che si chiama "Del Gesù", aggregando portati semiotici platealmente stridenti. Niente potrebbe, al contrario o conseguentemente, essere più scontato della presentazione della figura della Vergine intenta a pregare, si badi bene deliberatamente colta nella postura più riprodotta e meglio iconica, se Viale non volesse sollecitare l'estremità dell'ovvio, fino a sbaragliare le certezze dell'osservatore: della Vergine e del marmo noi abbiamo di fatto il simulacro dovuto alla dissimulata pesantezza, alla compromessa - di tutta evidenza maestosa - regalità del soggetto, in luogo della quale ci è restituita la frivolezza e la leggerezza, lo scarto e al tempo stesso la grandiosità impeccabile, grazie al contrasto tra materiale nobile, spiritualità ed effetto polistirolo, portato a termine con maniacali cure dei dettagli.
Sono le stesse dinamiche che nell'ultimo anno, hanno portato l'artista piemontese ad associare il tatuaggio proveniente dalla iconografia della Yakuza, organizzazione criminale giapponese, ai busti maschili, *Kouros*, o all'opera *Venere* che rintraccia la vicenda iconografica della *Venere Italica* del Canova, dalla quale scompare la testa quasi a voler canalizzare l'attenzione sulla minuziosità del dettaglio delle finiture in marmo e della resa pittorica intensa dei segni sulle sculture.
La classicità, al riparo da ogni calo di perfezione, espressa nelle potenzialità realizzative più efficaci del marmo, si associa e scontra con una iconografia di sapore pittorico, il cui supporto epidermico fa pensare al tatuaggio derivante dal mondo della violenza: purezza e aggressività si risolvono in un nuovo codice potente ed impeccabile, nel quale scultura e pittura si rafforzano vicendevolmente.
Ancora una volta l'avanzamento significante avviene per accostamento di elementi sfacciatamente opposti, dai quali ogni accenno di violenza è stemperato e superato e dove la perizia tecnica mantiene un ruolo preminente: i neri ed i rossi sono resi con patine così ineccepibili che sembrano nascere così nel ventre della montagna o sulla superficie del marmo di queste opere.

Lorenzo Poggiali

Fabio Viale è nato a Cuneo nel 1975, vive e lavora a Torino.

Selezione mostre personali: 2016, Basilica di San Lorenzo Firenze. 2015, Galleria Poggiali e Forconi, Firenze. 2015, Punk, Galleria Poggiali e Forconi, Pietrasanta. 2013, Stargate, Sperone Westwater, New York. 2012, Primo piano d'artista, a cura di Alessandra Galasso, Museo del Novecento, Milano, Italia. 2011, Marmo, a cura di Anastasia Shavlokhova, Garage Center for Contemporary Culture, Mosca, Russia. 2009, Marmo, Loft Project Etagi, San Pietroburgo, Russia. The Pool NYC, Venezia, Italia. 2006, Souvenirs, Gagliardi Art System / Gallery, Torino, Italia. 2005, Opera Rotas, Galleria Rubin, Milano, Italia. Kick-starter, Gagliardi Art System / Gallery, Torino, Italia. Volere Volare, (con Hiraki Sawa), Galleria Placentia Arte Contemporanea, Piacenza, Italia. 2002, Ahgalla, Galleria Adelinquere, Torino

Selezione mostre collettiva: 2014, Icastica, Arezzo, Italia; Summer Sculpture, Sperone Westwater, New York; Premio Cairo, Palazzo della Permanente di Milano, Italia. 2013, Assonanze/Dissonanze – Assonance/Dissonance, Italian Cultural Institute of New York. 2012, Marble Sculpture from 350 B.C. to last week, SperoneWestwater, New York. 2011, Senza Rete, Loft Project Etagi, San Pietroburgo, Russia. One, Another, a cura di Stefanie Roach, The Flag Art Fondation, New York, USA. GranTorino, a cura di Francesco Poli e Paolo Facelli, Patricia & Phillip Frost Museum, Miami, USA. 2010, Hunters & Gatherers, Gian Enzo Sperone, Sent, Switzerland; La scultura italiana del XXI secolo, a cura di Marco Meneguzzo, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano, Italia; 2d3d, a cura di Alessandro Romanini, Fabbrica dei Pinoli, Villa la Versiliana, Pietrasanta, Italia; Scherzo, satira, ironia, a cura di Peter Weiermair, Kunstverein Augsburg, Augsburg, Germania; XIV Biennale di Arte Sacra, Museo Staurus d'Arte Sacra e Contemporanea, Isola del Gran Sasso, Italia; XXL, a cura di Alberto Zanchetta, Superstudio Più, Milano, Italia. 2009, Speculazioni d'artista. Quattro generazioni allo specchio, Museo Carlo Bilotti, Aranciera di Villa Borghese, Roma, Italia. 2008, Experimenta, a cura di Augusta Monferini, Maria Grazia Tolomeo e Alberto Dambruoso, in collaborazione con il Ministero Italiano degli affari esteri, La Farnesina, Roma, Italia; Qui vive?, I Biennale Internazionale per Giovani Artisti, a cura di Marisa Vescovo e Alessandro Carrer, organizzato da IGAV, National Centre for Contemporary Art and The Museum of Modern Art, Mosca, Russia; Energie sottili della materia, organizzato

da IGAV, SUPEC - Shanghai Urban Planning Exhibition Center, Shanghai, Cina; China National Academy of Painting, Beijing, Cina; Arrivi e Partenze: Italia, a cura di Alberto Fiz e Walter Gasperoni, Mole Vanvitelliana, Ancona, Italia; Nothing But Sculpture. XIII Biennale Internazionale di Scultura di Carrara, a cura di Francesco Poli, Carrara, Italia. 2006, Natura e Metamorfosi, a cura di Marisa Vescovo, organizzata da IGAV, SUPEC - Shanghai Urban Planning Exhibition Center, Shanghai, Cina; China National Academy of Painting, Beijing, Cina; Il Segno di giugno, Galleria Il Segno, Roma, Italia. 2005, Untitled, ex Faema (former Faema factory), Milano, Italia; Serrone Biennale Giovani Monza, Serrone della Villa Reale, Monza, Italia. 2004, Allarmi, a cura di Ivan Quaroni, Norma Mangione, Alessandro Trabucco e Irina Zucca Alessandrelli, Caserma De Cristoforis, Como, Italia; Disegnare il marmo, a cura di Marisa Vescovo, Palazzo Binelli, Carrara, Italia

Selezione Performances: 2012, Ahgalla, Gorsky park, Garage Center for Contemporary Culture, Mosca. 2007, Ahgalla, Rio dell'Arsenale, Venezia, Italia. 2006, Ahgalla, Canale di Ponte Rosso, Trieste, Italia. 2005, Ahgalla, Canale di Ponte Rosso, Trieste, Italia. 2004, Ahgalla, Tevere Castel Sant'Angelo, Roma, Italia. 2003, Ahgalla, Murazzi del Po, Turino, Italia. 2002, Ahgalla, Porto di Carrara, Carrara, Italia

Commissioni speciali: 2010, Progetto Cavour, monumento commemorativo commissionato dall'ufficio del Presidente della Repubblica Italiana per la sede presso il Quirinale a Roma, Italia

Premi: 2014, Premio Cairo, Palazzo della Permanente, Milano, Italia. 2012, Premio Fondazione Henraux, Primo Premio, Querceta, Italia. 2007, Premio Internazionale Giovane Scultura Fondazione Francesco Messina, Materima Casalbeltrame, Novara, Italia.

fotolito e stampa: **Graph Art**, Manta (CN) · www.graph-art.it